

Dipartimento di Prevenzione
Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione

Quale è la principale normativa di riferimento italiana in materia di acqua potabile?

La norma con la quale l'Italia ha recepito la direttiva UE sulle acque potabili è il Decreto Legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, pubblicato sul Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 52 del 3 marzo 2001, "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano".

Cosa significa acqua potabile?

Si definisce potabile un'acqua rispondente agli standard di qualità stabiliti **dal Decreto Legislativo n. 31 del 2 febbraio 2001**, dove viene fissata una soglia massima di concentrazione per tutta una serie di composti, che possono essere presenti nell'acqua. Si ammette, quindi, la possibilità che l'acqua contenga sostanze estranee, a condizione che la quantità di queste sostanze non superi una determinata soglia di rischio. Potabile non significa quindi "pura", bensì "non dannosa sotto il profilo sanitario".

Cosa si intende per uso potabile?

Per uso/scopo "potabile" si intende l'uso come bevanda

Cosa si intende per uso alimentare?

Per usi/scopi "alimentari" (se non diversamente ed espressamente specificato nell'ordinanza) si intendono tutti quelli connessi alla preparazione degli alimenti (té, caffè, minestre, cottura pasta, cottura di verdure e lavaggi di alimenti).

Cosa si intende per usi igienici?

Per usi "igienici" (se non diversamente ed espressamente specificato nell'ordinanza) si intendono quelli relativi all'igiene della persona, bagno, doccia e tutti gli altri usi domestici che riguardano la pulizia della casa.

Cosa sono i parametri "indicatori"?

Sono composti (vedi tabelle allegate al D.Lgs. 31/2001) per i quali il superamento del valore di parametro non comporta necessariamente un giudizio di non conformità e l'adozione di provvedimenti, se non nel caso in cui tale situazione possa comportare, a parere del SIAN, la sussistenza di un effettivo rischio igienico sanitario

Quando si supera un valore limite di concentrazione di un parametro l'acqua è considerata sempre non potabile?

Non è detto, innanzitutto lo standard di potabilità adottato dall'Unione Europea e recepito dalla normativa italiana è talora più cautelativo e restrittivo delle Linee Guida dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità): ad esempio per i **trialometani** il D.Lgs 31/2001 impone un limite di **30** microgrammi/litro, tale limite è più restrittivo rispetto al valore di **100** microgrammi/litro previsto dall'Unione Europea con la Direttiva 98/83/CE.

Cosa sono i Trialometani (THM)?

I THM sono un gruppo composti chimici (precisamente sottoprodotti di disinfezione) costituito da cloroformio, bromoformio, diclorobromometano e dibromoclorometano, associati tra loro per meccanismo comune e azione tossica. I THM possono avere effetti sfavorevoli sulla salute per assunzioni croniche prolungate, è quindi opportuno contenerne la presenza senza però compromettere l'efficacia della disinfezione.

Chi è il soggetto responsabile della qualità e idoneità dell'acqua potabile?

Il Gestore del servizio idrico, nel territorio della ASL di Oristano Abbanoa SpA fatta eccezione per alcuni Comuni che gestiscono autonomamente il servizio; i gestori hanno l'obbligo di garantire che l'acqua fornita al consumo umano sia sempre potabile e, di conseguenza, sono tenuto ad organizzare il controllo di qualità come qualsiasi impresa alimentare.

Cosa si fa se al controllo l'acqua risulta non potabile?

Nei casi nei quali il SIAN si trova di fronte ad un campione d'acqua non conforme agli standard di potabilità previsti dalla legge, in seguito a comunicazione dell'Ente Gestore e/o a controlli "esterni", viene fatta innanzitutto una valutazione sul significato del reperto di non conformità: la maggior parte di questi, infatti, non è indicativa di una reale situazione di rischio. In ogni caso, il risultato viene comunque trasmesso al Gestore dell'acquedotto per le opportune valutazioni di merito e il ricontrollo, che viene comunque effettuato, in genere conferma l'inesistenza di rischi.

Nei casi, invece, in cui si accerta che non vi sono effettivamente i requisiti di potabilità, il SIAN richiede al Gestore dell'acquedotto l'immediata adozione dei provvedimenti del caso, che potrebbero riguardare l'accurata manutenzione ordinaria degli impianti e la disinfezione della rete di distribuzione.

Contemporaneamente, viene chiesto al Comune l'emanazione di una ordinanza di limitazione d'uso, con le indicazioni da fornire ai cittadini, anche in merito a un eventuale approvvigionamento sostitutivo.